

Cinque giornate di studio Made in Italy: un ricostituente di nome marketing

MAURO CASTAGNO MILANO Cinque giorni di lavoro molto intensi organizzati dalla Scuola di direzione aziendale dell'Università Bocconi di Milano sul marketing internazionale. Questo in sostanza il corso cui abbiamo potuto partecipare e che si è rivelato all'altezza del compito. Del resto questo non è solo il nostro parere alle giornate di studio erano presenti alcuni responsabili funzionali del settore vendite all'estero di una trentina di ditte di varia dimensione (si andava dalla piccola azienda alla Merloni, o alla Barilla) Ebbene nessuno di essi ha rimpianito la cifra, in verità alquanto alta (circa 5 milioni) sborsata per partecipare al corso. D'altra parte oggi ai made in Italy iniziative di questo genere servono come il pane i mercati mondiali stanno cambiando, in alcune realtà già si sta passando dalla fase dell'internazionalizzazione a quella della globalizzazione, è sempre più necessario individuare insieme nuovi segmenti o nicchie di mercato accanto a strategie di carattere più generale. Il tutto mentre la preparazione tecnica dei paesi industrializzati nostri concorrenti si affina sempre più per prepararsi alle partite globali. Allora? Allora anche in Italia le nuove impostazioni del marketing internazionale devono diventare patrimonio tecnico comune per i nostri esportatori. Perché? Perché una cosa, approfondire le tecniche in questa materia non è una perdita di tempo. Né esse sono questioni che riguarda-

A pochi anni dalla apertura del Mercato unico europeo si affacciano nuove occasioni per la piccola e media impresa. Almeno questo è quanto alcuni dicono

Il grande si fa guerra e il piccolo decolla?

Piccolo è bello. L'elogio della piccola impresa. Come slogan non c'è che dire. Ma con l'introduzione delle nuove tecnologie e la mondializzazione dei mercati, l'affaire si complica. Vediamo il perché. Nessuno drammatizza. Anzi, James Roland Gass, direttore dell'Ocse - a cui aderiscono i 24 paesi più industrializzati del mondo - ci dice che l'Europa è un florido terreno d'affari.

MAURIZIO QUANDALINI UDINE Per le imprese minori la parola d'ordine è rinnovarsi. Una iniezione di fiducia la fa il collega del quotidiano inglese Financial Times, Charles Batchelor. I grandi gruppi economici sono occupati a farsi la guerra, quindi per i nuovi prodotti e i nuovi mercati sarà una partita esclusiva dell'impresa minore. Ormai è alle porte un mercato senza confini. I prodotti scavalcano le frontiere. Raggiungono il maggior numero di clienti. Prodotti originali, diversi per soddisfare le più disparate esigenze. Terreno fertile, questo, riservato alle imprese minori. La sfida è vincente, da un lato, c'è una ristrutturazione aziendale, con l'innovazione del prodotto e, dall'altro, l'auspicata nascita di imprese ad alta tecnologia.

Crescita e innovazione. Per le piccole e medie imprese italiane internazionalizzare vuol dire spedire merci all'estero. Sfiogando la Bilancia commerciale, le esportazioni occupano buon spazio. Un settore trascurato con ingranaggi ormai. Infatti la presenza sui mercati è discontinua e difficoltosa. Dati alla mano oltre due terzi delle imprese minori esportano, ciascuna, non più di un miliardo di lire. Inoltre, contro accenti livelli di protezionismo e una agguerrita competizione che richiede organizzazioni di marketing adeguate. Occorre sterzare di 360 gradi. Innovare per stare al passo con i mutamenti. Ormai impera il brodo di innovazioni tecnologiche ed efficienza produttiva. La posta in gioco è alta. «Per le piccole imprese c'è l'opportunità», interviene Andrea Pittini, industriale siderurgico - di conquistare mercati con la propria competitività e con la propria specializzazione. Il salto si può fare perché l'organizzazione interna permette d'introdurre innovazioni in tempi più brevi rispetto alle grandi compagnie. La competitività è raggiunta in termini di costi e di tecnologia utilizzata. Ma l'innovazione è il risultato di un'intensa attività di



ricerca che richiede investimenti ad alto rischio. Occorre creare delle forme di comunicazione tra i centri e le organizzazioni in cui si producono le grandi imprese. Progetti - continua Gianni Brava, presidente della Camera di commercio di Udine e vicepresidente di Mondo Impresa - che uniscano le piccole imprese in ricerca applicata. Mesa fa, l'economista Harald Malmgren, sul Washington Quarterly, poneva legittimi quesiti sull'incongruenza tra innovazioni tecnologiche e politiche dei governi. E, ancora una volta, alla stacatura dell'Italia, si contrappongono il dinamismo degli altri paesi. La piccola industria americana ha consistenti sovvenzioni pubbliche per la Ricerca scientifica. Il Giappone ha 200 laboratori provinciali finanziati da Stato, enti regionali e industria. Nel Vecchio continente ci basta prendere da esempio la Germania federale. Il rapporto con i centri universitari è basilare. Addeittura lo Stato assume dei tecnici per collocarli nelle piccole industrie. «Solo nella nostra Regione» - ci dice Peter A. Schubel della Steindler Foundation for Technology Transfer di Baden Wuerttemberg - ci sono 150 istituti di ricerca che occupano migliaia di scienziati. Lo scopo è di funzionare da supporto per le aziende. Dando consigli finanziari e amministrativi. Poi ricerca e consulenza valutando di staffi universitari. Insomma, un valido osservatorio di market-oriented. Noi, solo nel 1987, ci siamo occupati di circa 13.000 progetti».

I conti delle aziende

Edilformaciati Innovazione ma ad alta velocità

BOLOGNA. Tradizionalmente «persana» (l'esperienza è del suo presidente, l'ing. Giorgio Nelli), l'Edilformaciati ha subito la crisi del settore, particolarmente acuta tra l'81 e l'85. «Nell'85» dice, ancora, Nelli - «avevamo un miliardo e mezzo di perdita d'esercizio e il nostro livello di reddito era molto basso». Ciò che aveva colpito l'azienda cooperativa di Villanova di Castenaso (Bologna) era, soprattutto, la crisi dei settori prefabbricati e laterizi (in questo campo, Edilformaciati è la quarta azienda nazionale). I tempi, però, palano essere profondamente cambiati. L'86, anzi, del Gruppo (composto dall'Edilformaciati, impresa generale di costruzioni laterizi e componenti; da Edilfin, finanziaria; da Alan, laterizi, dalla Pfl, lavori ferroviari; dalla Fontana, costruzioni e marmitazioni linee ferroviarie) ha chiuso il bilancio '87 portando il fatturato ad 84,8 miliardi di lire, con un aumento del 12% rispetto all'86. E per il 1988, l'anno di chiusura del Piano triennale che il Gruppo s'è dato, si prevede un fatturato superiore ai 100 miliardi (con un portafoglio di circa 150) registrando, dall'inizio del triennio, un incremento pari al 65%. «Con quest'anno - commenta Nelli - si torna a procedure redditizie. 2 miliardi e oltre. Per l'88 le previsioni operative sono di un utile di 2 miliardi e mezzo. Abbiamo avviato il risanamento e lo sviluppo del settore laterizi, operato l'innovazione di prodotto, il nostro marchio è conosciuto e di qualità». Ormai l'Edilformaciati è, a pieno titolo, un'azienda nazionale del settore delle costruzioni. «Siamo presenti a Napoli ed a Roma - conferma il presidente - ed abbiamo la volontà di radicarci nei territori. Intendiamo realizzare nelle grandi commesse pubbliche, «entrare» nelle fidejussioni per il recupero urbano e dei centri storici. Altra scelta strategica è puntare sull'innovazione. La realizzazione non solo come azienda che ha gli specialisti necessari, ma in quanto impresa «risolutrice di problemi». Va ricordato che in questa azienda rientra l'acquisizione della Pfl, specializzata nei lavori ferroviari». Altro campo d'impegno, le opere speciali. «Siamo impegnati nel recupero di edifici in cemento armato. Realizziamo l'insonorizzazione del ponte ferroviario di via degli Orti, a Bologna. Insomma, la realizzazione di fronte all'evoluzione del mondo delle costruzioni, che è sempre molto rapida. Con ciò che ormai lo Stato «deve» «risolvere» la realizzazione totale dei progetti edilizi. Ci impegniamo nella diversificazione costruendo alleanze dentro e fuori la Lega. Siamo convinti che la struttura dell'impresa si modificherà sempre di più nella direzione di un progressivo sviluppo della terziarizzazione. Si discute molto di questo dentro la Lega coop. Io credo ci debbano individuare i «piani strategici» di intervento per concentrare le imprese al fine di poter «disporre» della «critica» di capitali tale da consentire di operare. Ma per far bene c'è bisogno, anche, di un superamento dei vincoli di legge frapposti alle attività delle cooperative». Edilformaciati guarda con particolare interesse al settore delle infrastrutture, alle commesse per l'alta velocità, sta lavorando per la sistemazione della strada statale 268 a Napoli, in numerose altre piccole opere commissionate dall'Anas e dalla società autostrade, così nei trasporti, nell'ampio settore dell'ambiente (per i quali c'è un impegno a Napoli ed in Toscana nel campo delle frane). Per quanto riguarda le idroelettriche è possibile un impegno comune di Edilformaciati con altre aziende della Lega. Di particolare interesse i lavori che Edilformaciati ha acquistato per l'ammmodernamento degli stadi di Roma e Bologna». Edilformaciati è un'azienda che Nelli - è quello di sviluppare la capacità di regalia di tutti questi lavori. Occorre investire in uomini, possedere le doti per gestire e le tecnologie necessarie per particolari tipi di interventi specializzati. Volgaremente essere un'azienda flessibile, senza ridondanza di personale, costruendo il rapporto con le altre su una base meno concorrenziale e di maggiore convulsione del lavoro e dei ruoli».

QUANDO, COSA, DOVE

- Oggi. Su iniziativa della Lega delle cooperative convegno dedicato a «Cooperare nel Mezzogiorno, progetti e proposte di legge». Intervengono i ministri Formica e Gaspari. Napoli - Sala convegni Iaviner - 1 e 2 luglio.
L'apporto del privato nel trasporto pubblico locale è il tema del convegno promosso dall'Istituto di trasporti e organizzazione industriale del Politecnico di Torino. Torino - Corso Duca degli Abruzzi, 2 - 1 e 2 luglio.
Demani, XXVII edizione di Pitti Bimbo, la manifestazione dedicata all'abbigliamento e accessori per bambini da 0 a 14 anni. Firenze - Dal 2 al 4 luglio.
Assemblea dell'Associazione nazionale industriali del gas Rimini - Sala convegni parco dell'Industria.
Matera 8. E rivolto ai gestori di portafogli di investimento di istituzioni operanti nel campo della intermediazione finanziaria, nonché di holding industriali e finanziarie. Il convegno della Sda Bocconi dal titolo «La gestione degli investimenti finanziari». Milano - Sda Bocconi - 5 e 6 luglio.
Incontro di studio sul tema «Il regime fiscale dei consorzi industriali» organizzato dalla Federazione italiana dei consorzi industriali e dal Forum.
Rome 9. E rivolto ai gestori di portafogli di investimento di istituzioni operanti nel campo della intermediazione finanziaria, nonché di holding industriali e finanziarie. Il convegno della Sda Bocconi dal titolo «La gestione degli investimenti finanziari». Milano - Sda Bocconi - 5 e 6 luglio.
Incontro di studio sul tema «Il regime fiscale dei consorzi industriali» organizzato dalla Federazione italiana dei consorzi industriali e dal Forum.
Rome 9. E rivolto ai gestori di portafogli di investimento di istituzioni operanti nel campo della intermediazione finanziaria, nonché di holding industriali e finanziarie. Il convegno della Sda Bocconi dal titolo «La gestione degli investimenti finanziari». Milano - Sda Bocconi - 5 e 6 luglio.
Venerdì 8. Ore 9.30 l'Unione degli industriali di Roma e provincia in collaborazione con l'Anap (Associazione nazionale addestramento professionale) organizza presso la propria sede di via Saverio Mercadante 18, un convegno dal titolo «Formazione scolastica e mercato del lavoro».

Distribuzione commerciale e 1992

C'è chi non ci crede ma nel negozio farà capolino anche la concorrenza dei paesi europei

CARLO PUTIGNANO ROMA Il 1992 si avvicina e non mancherà di provocare notevoli ripercussioni anche nel settore commerciale. Il mercato unico europeo comporterà la libertà di circolazione delle merci, dei capitali e del lavoro nell'area della Cee e il suo primo risultato sarà necessariamente un aumento della concorrenza in tutti i settori economici. Il settore commerciale per sua natura è stato sempre considerato al riparo dalla concorrenza estera. Anche se mancava la presenza di catene della grande distribuzione o di pubblici esercizi basti pensare alla tedesca Metro nel set-

Table 2: SUPERMERCATI AL 31-12-1985. Columns: Numero, Per 1000 abt. Rows: ITALIA, FRANCIA, GERMANIA, REGNO UNITO, PAESI BASSI, BELGIO, DANIMARCA.

Table 1: Abitanti-negozio. Columns: Abitanti, Negozi. Rows: ITALIA, FRANCIA, REGNO UNITO, GERMANIA.

ore dei cash and carry, alla Carrefour, alle catene di fast food, ecc. La creazione di un unico vasto mercato europeo può invece comportare in Italia, dove il comparto è attualmente tutelato da leggi protezionistiche, notevoli conseguenze: i grandi operatori europei potrebbero decidere di entrare in questo mercato. A differenza del settore industriale che si è sempre dovuto misurare con la concorrenza estera, il commercio in Italia si è sviluppato in modo atipico rispetto agli altri paesi della Cee. La rete distributiva è estremamente polverizzata

si è registrata una crescita contenuta nell'occupazione (solo lo 0,8%), una crescita quasi nulla negli esercizi al dettaglio e addirittura una riduzione nel numero degli esercizi all'ingrosso. Il ministero dell'Industria e del Commercio ha interpretato la battuta di arresto del 1986 come un'inversione della tendenza alla polverizzazione del settore e un primo passo verso una sua razionalizzazione. Purtroppo nel 1987 il numero di esercizi è ricominciato a crescere sia nel commercio all'ingrosso che al dettaglio dimostrando che la ristrutturazione della rete distributiva è ancora lontana. Solo una profonda revisione della legge 426 e una serie di provvedimenti che vanno dai più facili accessi al credito agevolato alla fiscalizzazione degli «oneri sociali», ecc., metterà in grado i commercianti italiani di affrontare la scadenza del 1992 ad armi pari con gli altri paesi della Cee.

Cosa accadrà delle aree industriali in disuso in Campania. Iniziativa dell'Agip-petroli per l'utilizzo del sottosuolo di Napoli

Sessanta km di grotte in attesa di...

MARIO RICCIO NAPOLI Sono «spuntati» come funghi, lungo tutta la zona orientale. Sono il simbolo della grave crisi industriale. Sono i capannoni dismessi, dove fino a qualche anno fa si produceva, si lavorava. Abbandonati a se stessi, ora sembrano le vestigia di un passato irrimediabilmente lontano. Ma il «deserto» industriale in quest'area avanza. A rimi sono stentatissimi. Alla crisi, infatti, si è venuta sommando la necessità in una città, negli ultimi anni cresciuta a dismisura, di specializzare alcuni stabilimenti, i più pericolosi. Una situazione che ha reso necessario l'ipotesi di riutilizzare al meglio le migliaia di metri quadrati di queste aree abbandonate. Sono anni che il dibattito è aperto, piani, progetti, polemiche. Un contronfronto a più voci, quelli degli urbanisti, dei politici, ma anche quelli del sindacato. Di recente l'Uilm, l'organizzazione metalmeccanica, ha pubblicato uno studio dal titolo emblematico, «Se non ora, quando?», curato da alcuni docenti dell'Università di Napoli. TecnoNapoli, invece, è il titolo di un volume, che riassume gli interventi di un im-

portante convegno nazionale su questi temi, proposto dalla Filcea Cgil, il sindacato dei tessili. In concreto, la Uilm propone di destinare questi spazi alla creazione di un polo tecnologico e attività del terziario avanzato. Una ristrutturazione che secondo gli ideatori deve marciare di pari passo con il riordino complessivo di tutta la zona. Commercio, aziende di servizio, assistenza alle imprese dovrebbero costituire un momento parimenti impor-

La lampadina si accende per prima all'Agip petroli che proprio recentemente ha presentato pubblicamente questo progetto mettendo in campo l'Università di Napoli, Centro speleologico meridionale, tutto sotto il patrocinio del Comune di Napoli, della Università partenopea e della stessa Comunità economica europea. Ma per fare che? Sostanzialmente di lanciare una sorta di appello ad eminenti studiosi di architettura nazionali e stranieri per la costituzione di un «laboratorio internazionale Napoli sotterranea». Un invito cioè a proporre idee, soluzioni e progetti finalizzati all'impiego della risorsa del sottosuolo napoletano senza limiti «alla creatività». Insomma che cosa si dovrà fare del-

Presentata guida di Terranostra Duemila aziende agricole e la scommessa agrituristica

ROMA Presentata nei giorni scorsi a Roma nella sede della Coldiretti la guida agrituristica 1988-1989. Gli itinerari turistici sono stati elaborati dalla associazione nazionale per il turismo in ambiente rurale, Terranostra, in 15 regioni per un numero complessivo di 37. «L'agriturismo - è stato sostenuto dagli organizzatori - va inteso come un insieme armonico di iniziative agricole, turistiche, ricreative e culturali ispirate al rispetto dell'ambiente naturale e del patrimonio paesaggistico storico rurale». Insomma chi volesse passare una vacanza intelligente immerso nella campagna può scegliere liberamente le oltre duemila aziende di Terranostra tra le oltre tremila iscritte alla associazione.

Eletto Mario Materazzi Il Comitato piccola industria ha un nuovo presidente

ROMA Mario Materazzi è il presidente del Comitato della piccola industria, che raccoglie 176 aziende farmaceutiche aderenti alla farmindustria. Lo ha eletto per acclamazione il Comitato insediato nei giorni scorsi nella sede della Confindustria per rispondere al disegno organizzativo previsto dal nuovo statuto dell'Associazione degli industriali farmaceutici. Mario Materazzi, 60 anni, laureato in medicina e chirurgia, è titolare della Polifarma, un'azienda medio piccola del Lazio, particolarmente attiva nella ricerca. Nel passato è stato più volte vicepresidente della Farmindustria e nel biennio 86/88 ha presieduto la Commissione deontologica. Espoendo gli impegni programmatici del prossimo biennio, Materazzi ha indicato alcuni obiettivi varo della legge per l'autorizzazione delle officine per la lavorazione in conto terzi, prezzi controllati per i prodotti di non recente registrazione, registrazione in tempi brevi con inserimento automatico nel Prontuario terapeutico, attivazione immediata del Piano di settore, incentivi specifici per la ricerca delle aziende italiane.